



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Stagione
2025

VITE SENZA *confine*

NUOVI ARCHETIPI PER IL FUTURO

EVENTO

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2025 ORE 18.30

ARTEMISIA GENTILESCHI

Con la partecipazione di

Roberto Litta e Giovanni Gasparro

in dialogo con **Luca Baccolini**

Micro opera di **MATTEO SARCINELLI**

Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Direttore **Davide Cocito**

Regia **Stefania Butti**

Scene e costumi **Lorenzo Mazzoletti**

Artemisia Gentileschi **Martina Malavolti**

Lavinia **Clarissa Di Lorenzo**

Ensemble strumentale del Conservatorio

Guido Cantelli di Novara

Con il sostegno del MiC e di SIAE,
nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



Il Teatro Coccia aderisce al progetto Youth Club un'iniziativa promossa da Fondazione Cariplo per favorire l'avvicinamento delle giovani generazioni alle arti dello spettacolo.

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria:
da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30.
Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Eclusi i festivi.
Da venerdì a mezz'ora dopo l'inizio
delle rappresentazioni.

Contatti:
Tel. +39 0321 23201
E-mail: biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online:
www.fondazioneteatrococcia.it



Conservatorio Statale Carlo di Novara



Conservatorio Statale Carlo di Novara



GIOVANNI GASPARRO

Giovanni Gasparro è nato a Bari il 22 ottobre del 1983. Si è diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Roma nel 2007, come allievo del pittore Giuseppe Modica, con una tesi in storia dell'arte sul soggiorno romano di Van Dyck.

Il suo dipinto *Ultima cena* è esposto nel film *Saturno contro* di Ferzan Ozpetek. La prima mostra personale, a Parigi, è del 2009. Nel 2011 l'Arcidiocesi dell'Aquila gli ha commissionato 19 opere tra cimase e pale d'altare per la Basilica di San Giuseppe Artigiano (XIII sec.), danneggiata dal terremoto del 2009, che costituiscono il più grande ciclo pittorico d'arte sacra realizzato negli ultimi anni. Nel 2012 realizza l'opera *Anomalia con il cappello di Largillière per la Costa Faschinosa*, la più grande nave da crociera d'Europa, nella flotta di Costa Crociere. Nel 2013 ha vinto il Bioethics Art Competition della cattedra in bioetica e diritti umani dell'UNESCO con l'opera *Casti connubii*, contro l'aborto, ispirata all'omonima enciclica di papa Pio XI (1930), esponendo ad Hong Kong, Houston e Città del Messico. L'anno seguente, con *Quum memoranda - ritratto di papa Pio VII*, ha vinto il Premio Pio Alferano ed il Premio Eccellenti Pittori - Brazzale.

Ha esposto alla 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi e presso la Galleria Nazionale di Cosenza a confronto con Mattia Preti, la Pinacoteca Nazionale di Bologna, la Real Basilica di Superga a Torino e la Basilica romana di Santa Maria in Aracoeli, Palazzo Venezia a Roma, il Museo Nazionale Alinari, il Museo degli Innocenti ed i Musei di Villa Bardini a Firenze, Castel Sismondo ed il Museo della Città di Rimini, il Casino dell'Aurora di Guido Reni a Palazzo Pallavicini-Rospigliosi di Roma, la Pinacoteca di San Severino Marche a confronto con il Pinturicchio, la Pinacoteca Corrado Giaquinto di Bari, il Museo Civico di Bassano del Grappa, il Labirinto di Franco Maria Ricci a Fontanellato, i musei diocesani di Imola e Molfetta, il Museo Napoleonico ed il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, il Museo Eremitani di Padova, il Grand Palais di Parigi, il MART di Rovereto e la Stadtgalerie di Kiel (Germania).



Le sue opere sono esposte in importanti collezioni pubbliche e private europee e statunitensi, nonché in diverse chiese e basiliche italiane di Siena, Trani, Roma, Torino e L'Aquila ed estere a Malta, in Svizzera, Grecia ed Austria. Nel 2021 ha vinto il Premio 100 eccellenze italiane in Campidoglio, a Roma, ed ha inaugurato il ritratto di S.M. il Re di Spagna Felipe VI di Borbone per la Reale Pontificia Basilica di San Giacomo degli Spagnoli a Napoli. Nel 2022 ha debuttato come scenografo teatrale al Teatro Coccia di Novara, con la Tosca di Giacomo Puccini, diretta da Fabrizio Maria Carminati per la regia di Renato Bonajuto.

Per il 2024, il Sindaco e la giunta comunale di Siena hanno nominato Gasparro pittore del drappellone del celebre Palio di luglio, dedicato alla Madonna di Provenzano, onore riservato ad artisti di riconosciuta fama internazionale. Nello stesso anno ha ricevuto il Premio Art Global – Arte e Cultura a Palazzo Montecitorio – Camera dei Deputati.

Molte delle mostre a cui ha partecipato hanno goduto dei patrocini della Presidenza della Repubblica Italiana, del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e di numerosi Ministeri, nonché delle istituzioni regionali, provinciali e comunali.



ROBERTO LITTA

Scrittore, drammaturgo e critico d'arte, Roberto Litta ha coltivato fin dai tempi del liceo una profonda passione per la storia e l'arte italiana. Autore di opere teatrali (*Racconti di Tango*, 2009; *Storia d'Italia in Disordine Perfetto*, 2010; *La giusta violenza*, 2017), ha raggiunto il grande pubblico con il romanzo storico *L'uomo che vive due volte*, giunto alla terza edizione.

Con *Dieci Racconti*, raccolta di fiabe illustrate, ha avviato un progetto itinerante per promuovere la letteratura e l'arte tra i giovani, affrontando tematiche come il bullismo e l'emergenza educativa. Come critico d'arte, si distingue per un approccio innovativo che lega le opere alla storia, alle condizioni sociologiche e alle correnti filosofiche del loro tempo. Ha curato numerose mostre a livello nazionale e internazionale ed è autore e conduttore di *Arte Italia*, trasmissione televisiva dedicata al patrimonio artistico italiano. Nel 2024 ha realizzato il catalogo ragionato sulle opere di *Nelvis Fornasin*, contribuendo a uno dei più importanti studi sulla pittura napoletana, e ha presieduto la Biennale di Vigevano e Presiede la giuria della Biennale della Riviera Romana. Autore e conduce la serie di documentari *Rai Memorie Italiane*.



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Stagione
2025

IL SANGUE E IL PENNELLO

Micro opera di **MATTEO SARCINELLI**
Libretto di **EMANUELA ERSILIA ABBADESSA**

Per dare un'immagine più intima della pittrice Artemisia Gentileschi, la vicenda messa in musica rappresenta le ore precedenti il tristemente celebre stupro che avrebbe cambiato per sempre la vita della donna.

Artemisia è intenta a dipingere in compagnia di Lavinia (personaggio immaginario che gravita nella vita della pittrice come amica affascinata dalla sua arte). Artemisia ha già conosciuto Agostino Tassi e si confida su di lui con l'amica dicendosene attratta ma impaurita nello stesso tempo. E mentre le due parlano – Lavinia con la voce della ragione e Artemisia con quella della passione che ha animato tutta la sua vita – la pittrice intinge il pennello nel colore rosso e accende di tinte macabre il dipinto che sta ultimando. Quando Lavinia, sconvolta dalla foga dell'amica, chiede spiegazioni, Artemisia, dolente, parla degli sforzi che deve fare una donna in quel mondo di uomini. Poi si allontana, deve togliersi di dosso la pittura che le sporca le mani e le braccia, perché di lì a poco deve incontrare Agostino Tassi.

Emanuela Ersilia Abbadessa



NOTE DI REGIA

Artemisia Gentileschi è stata una delle più grandi artiste del XVI e XVII secolo, ma il suo è purtroppo uno dei pochi nomi di pittrici donne giunti celebri fino a noi. Per lungo tempo infatti le donne che praticavano mestieri artistici erano viste di cattivo occhio o addirittura impossibilitate nella pratica dai divieti della società dell'epoca. È quindi incredibile scoprire il percorso artistico di questa pittrice rivoluzionaria che, grazia alla sua tenacia e al suo straordinario talento, divenne la prima artista donna ad essere ammessa nella prestigiosa Accademia delle Arti del Disegno di Firenze nel 1616. La sua vita fu segnata da eventi dolorosi, in particolare la violenza sessuale inflittale dal suo maestro Agostino Tassi. Ne seguì un lungo e doloroso processo, durante il quale l'onestà della donna venne spietatamente messa in dubbio e, attraverso l'abuso di potere del suo aguzzino, la sua reputazione fu brutalmente distrutta.

Questo evento traumatico ha inciso un solco profondo non solo nel vissuto di Artemisia, ma anche nella sua produzione artistica. I soggetti da lei trattati sono spesso vicende violente e brutali, i suoi personaggi principali quasi sempre giovani donne coraggiose, potenti eroine di origine biblica che rispondono con forza ai sorpassi dei loro oppressori. Accanto alle protagoniste compaiono spesso figure femminili di supporto, come ancelle o amiche, forse a testimoniare la ricerca di quel sostegno femminile che lei stessa non ha mai potuto ricevere e che percepiva come unica via di salvezza dalla violenza.

Colori garganti vibrano sulla tela in aspro contrasto tra loro, mentre i corpi umani emergono come scolpiti da drammatiche luci di taglio, eredità diretta dell'intensità caravaggesca. Artemisia non teme di mostrare il sangue e nelle sue pennellate traspare un'ira repressa che non esplode in distruzione, ma si sublima nell'arte. Le sue opere diventano lo specchio del suo coraggio e della sua forza interiore: una testimonianza di come la rabbia, se incanalata, possa trasformarsi in motore di salvezza e riscatto. Ed è proprio questa sua capacità di trasformare il dolore in bellezza e potenza che fa di Artemisia Gentileschi la grande artista che conosciamo.



Questo spettacolo vuole rendere omaggio alla pittrice prendendo spunto proprio dai suoi dipinti e dal suo stile pittorico. Le scene sono definite da forti contrasti cromatici e da vive pennellate di colore. L'ambientazione e i costumi ricercano un taglio stilistico che fonda l'antico al contemporaneo, costringendoci a confrontarci con l'urgenza e l'attualità delle tematiche trattate. La musica guida l'azione, mentre i corpi sul palcoscenico ne diventano il motore: i loro movimenti prendono spunto dalla stessa energia e drammaticità dei personaggi gentileschiani. In questo scenario, Artemisia si ritrova sola, costretta a rivivere il fardello della vergogna, del disonore e la sofferenza dell'estenuante vicenda giuridica.

Solo il coraggio di partire, lasciandosi alle spalle il passato, le permetterà di affrontare le difficoltà, affermare la propria indipendenza dalle figure opprimenti della sua vita e diventare finalmente se stessa.

Artemisia Gentileschi con la sua vita e con la sua arte ha saputo dimostrare al mondo che non siamo definiti dalle ferite e dal dolore che portiamo, ma da come scegliamo di abbracciare la nostra fragilità e le nostre cicatrici per trasformarle in energia vitale. Ed è proprio in quel gesto d'amore verso noi stessi che scopriamo la libertà di andare oltre, di emergere e di essere autentici, rivoluzionando non solo noi stessi, ma anche tutto il resto del mondo.



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

 Stagione
2025

VITE SENZA CONFINE IL SANGUE E IL PENNELLO

Musica di **MATTEO SARCINELLI**
Libretto di **EMANUELA E. ABBADESSA**

Direttore **DAVIDE COCITO**

Regista **LIVIA LANNO**

Ensemble strumentale del Conservatorio Guido Cantelli di Novara

PERSONAGGI

ARTEMISIA GENTILESCHI

LAVINIA

INTERPRETI

Soprano **MARTINA MALAVOLTI**

Mezzosoprano **CLARISSA DI LORENZO**

Prima esecuzione assoluta: giovedì 30 ottobre 2025, ore 18:30



INTRODUZIONE

Mostra al mondo cosa una donna può fare! Mostra, Giuditta, la lama che brilla sotto la luna. Agguanta la testa per i capelli, tendi il braccio e sferra il colpo al collo colpevole di un Oloferne. Prendesti il pennello quando alle donne non era concesso e stretto nel pugno, ne facesti la tua arma. E sarebbe stata un'arma spuntata contro la cieca violenza se tu, creatura di luce e colore, non fossi stata capace di raccontare il dolore e la violenza sulla tela.

Anni e anni per ottenere una giustizia che non fu mai piena, secoli e secoli per riconoscerti il valore che oggi non può negare nessuno ma io vorrei prenderti per mano, parlarti, fermarti nell'attimo prima del dramma, metterti in guardia, consigliare te, donna di troppo coraggio... Dirti che il controllo su noi stessi non è mai scontato e, spesso, non ci protegge, non ci salva dalla prova del sangue.



L'azione si svolge a Roma, nel maggio 1611.

Artemisia Gentileschi, scarmigliata, è nella sua bottega, davanti a una tela, intenta a dipingere. Accanto a lei, Lavinia, un'amica, la guarda in silenzio.

LAVINIA

*(tra sé) Sta tutte quest'ore chiusa in bottega...
Sporca, spettinata, senza eleganza...
Mai un marito per lei si troverà.
Ma se guardo le sue tele fremo io.
Il mestiere di suo padre e dei maschi vuole fare.
(le si avvicina)
Amica, ascolta solo un istante.*

ARTEMISIA

*(senza distogliere gli occhi dalla tela)
Non ho tempo, devo finire, taci!
Preme il lavoro, in questa bottega
che è il mio rifugio più solitario.*

LAVINIA

Cosa preme? Quale fretta?
Che si secchino i colori
temi forse o hai paura
che la fama non arrivi
se non resti sempre chiusa
tra colori e tra pennelli?



ARTEMISIA

(si scuote, si allontana, guarda la tela e si pulisce le mani con uno straccio)

Lavinia col cuore tu sai...

e l'emozione che provi

vedendo questa mia tela

sono i colori, le ombre

a generarla nel cuore.

Sono una femmina, son io!

Io sono l'artista lo sai!

Sono le mani, la mente...

Io sono passione, passion!

In questo mondo di maschi

un giorno il mio nome, lo so,

tutti sapranno, ricorda:

Artemisia Gentileschi

nota a tutto il mondo sarà!

LAVINIA

(scuotendo la testa) E come pensi di farlo?

In Vaticano non ti chiameranno...

Sarai costretta a stare in miseria:

mai una donna sarà accettata

a lavorare in un mondo di maschi.

ARTEMISIA

(sedendosi accanto all'amica e prendendole le mani)

(sorride pudica) Amica mia, sorella, ascolta.

Orazio, mio padre, dai Rospigliosi

sta lavorando a una loggetta.

Lì m'ha portata per farmi guidare

dal Tassi virtuoso prospettivista.



Hai visto Agostino con mio padre?
(Lavinia scuote la testa)
Spesso la sera ci viene a trovare.
Mio padre lo stima, dice che è bravo.
Da lui imparo una nuova vision
Mi guida la mano... (sospira) mi batte il cuor...

LAVINIA

(alzandosi preoccupata)
Non conosco quell'uomo,
ho sentito il suo nome:
da più parti si dice
che sia uno smargiasso!
(Artemisia fa un gesto annoiato)
Lo chiamano tutti "l'avventuriero",
(abbassando la voce)
a sera si vede lungo le strade
solo con donne di dubbia morale
e coi bifulchi e con gli assassini!

ARTEMISIA

(alzandosi e spostandosi vicino alla tela)
Amica mia, non sai
cosa una donna subisce
per la sua arte ogni giorno.
In Agostino io spero...
Lui, maestro acclamato,
farà di me un'artista!
(Lavinia scuote la testa e le si avvicina)
Tutto da lui imparo.



LAVINIA

Ti prego, fai attenzione.

ARTEMISIA

Le ombre e le luci ora so...

LAVINIA

È un poco di buono si sa.

ARTEMISIA

Stasera voglio incontrarlo.

(*prende la tavolozza e intinge il pennello nel rosso*)

LAVINIA

(*a bassa voce, preoccupata*)

È un poco di buono si sa.

ARTEMISIA

Il sangue e il pennello che ho
della passione son armi!

(*comincia a tracciare pennellate rosse sulla tela*)

Quando sarò celebrata

tra gli altri grandi pittori

nessuno dirà: "è donna!",

pittrice soltanto sarò!

Affreschi e tele per me,

Madonne e Bambini farò...

e i demoni che dentro ho

solo saranno colore!



LAVINIA

Ti prego, no, non andare!

ARTEMISIA

Colore sulla mia tela...

(si allontana dalla tela e guarda il risultato. Posa la tavolozza, prende uno straccio per pulire gli schizzi di colore sul volto e sulle mani)

A volte un timore sento nel petto,
come il presagio di una sventura.

Nel buio cerco presenze, risposte
che solo la luce regala al mio cuor.

LAVINIA

(a bassa voce, accasciandosi sulla sedia)

Ti prego, no, non andare!

ARTEMISIA

(posa lo straccio e si sistema i capelli, poi prende una cartella di schizzi)

Mostrerò ciò che una donna può fare.

(uscendo dalla bottega)

Le opere mie parleranno da sole!



FINALE

Tu con lo spirito di Cesare nel corpo minuto di donna, con l'anima dei grandi e la forza dei condottieri, solo tu sapesti cos'era il colore, cosa l'impasto e cosa la luce. "Femina, come è piaciuto a Dio", disse tuo padre di te, un padre che non seppe proteggerti, sola donna in un mondo di uomini che mal sopportavano il tuo talento, oggi sei luce tu stessa ed esempio a quante non sanno che perde solo colei che non lotta.

I panneggi eleganti, le vene sulle mani nervose, il bagliore delle perle, il rosa dell'incarnato, un ricciolo castano che ricade molle sul seno, la lama di luce che taglia la tela e illumina il centro focale di un quadro, oggi vivono ancora, si rivestono dello splendore sublime di una storia che nel tuo tempo fu data in pasto a uomini ciechi e oggi è bandiera della libertà.

Donna di coraggio e di spirito forte, insegni oggi a noi tutte che «il coraggio è donna».

SIPARIO



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara



ENSEMBLE STRUMENTALE DEL CONSERVATORIO GUIDO CANTELLI DI NOVARA

FLAUTO

Cristian Casiraghi

CLARINETTO

Lucia Nardacci

SASSOFONO

Davide Lanza

VIOLONCELLO

Matilde Preatoni



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Stagione
2025

VITE SENZA *confine*

NUOVI ARCHETIPI PER IL FUTURO

EVENTO

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2025 ORE 18.30

ONDINA VALLA

Con la partecipazione di
Sara Simeoni e Alessia Succo
in dialogo con **Furio Zara**

Micro opera di **SAVERIO SANTONI**
Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Direttore **Davide Cocito**
Regia **Livia Lanno**
Scene e costumi **Lorenzo Mazzoletti**

Ondina Valla **Mariateresa Federico**

Una giornalista **Luisa Maria Bertoli**

Ensemble strumentale del Conservatorio
Guido Cantelli di Novara

Con il sostegno del MIC e di SIAE,
nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



Il Teatro Coccia aderisce al progetto **Youth Club** un'iniziativa
promossa da Fondazione Cariplo per favorire l'avvicinamento
delle giovani generazioni alle arti dello spettacolo.



INGRESSO GRATUITO
CON BIGLIETTO

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orazi biglietteria:
da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30.
Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Esclusi i festivi.
Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio
delle rappresentazioni.

Contatti:
Tel. +39 0321 222209
E-mail: biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online:
www.fondazioneteatrococcia.it

